

Allarme Onu: il deserto avanza anche in Italia

Dati preoccupanti alla conferenza di Dakar: stiamo perdendo il 27% di terre fertili

DALL'INVIATO

PIETRO STRAMBA BADIÀLE

DAKAR Si dice «desertificazione» e si pensa al Sahara, o al Gobi. Ma in realtà si tratta di un problema - una minaccia, per meglio dire - ben più complesso. Che oggi colpisce soprattutto il continente africano, ma che presto rischia di riguardarci da vicino. Molto da vicino, se è vero che i primi segni di desertificazione in Italia già si avvertono. Non nel senso delle dune di sabbia, delle oasi e dei miraggi, ma nel senso (almeno per quel che riguarda il nostro paese, buona parte del bacino del Mediterraneo e molte altre zone non tropicali del pianeta) di un progressivo impoverimento, una progressiva perdita di fertilità

della terra che si traduce in raccolti sempre più scarsi, minori risorse idriche, mutamenti in negativo della struttura geomorfologica, ma anche economica e sociale, del territorio. Mutamenti che hanno un pesante costo economico - si stima che le perdite ammontano a circa 42 miliardi di dollari all'anno su scala mondiale, qualcosa come 70.000 miliardi di lire - e conseguenze drammatiche sulle condizioni di vita di un miliardo di esseri umani concentrati soprattutto nei paesi più poveri del pianeta. Di questo si sta discutendo in questi giorni a Dakar, in Senegal, alla seconda conferenza delle parti (la prima si è tenuta lo scorso anno a Roma) della Convenzione delle Nazioni unite sulla lotta alla desertificazione. Governanti ed esperti

dei circa 150 paesi che hanno finora sottoscritto la convenzione si confrontano, talvolta si scontrano, come di regola accade in questo tipo di conferenze mondiali il cui vero oggetto del contendere, al di là del tema ufficiale - desertificazione, mutamento climatico, biodiversità e quant'altro scaturito dal Summit di Rio del 1992 -, è praticamente sempre lo stesso: il modello di sviluppo, il controllo delle fonti di produzione e dei consumi d'energia, le scelte di fondo sulla produzione e sulla distribuzione di beni e servizi. Un tema su cui le posizioni dei paesi in via di sviluppo finiscono di solito per entrare in rotta di collisione con quelle dei paesi industrializzati. Lo si è visto nelle diverse conferenze delle parti sul mutamento climatico (l'ulti-

mo il mese scorso a Buenos Aires). I prossimi giorni diranno - la conferenza, che entra nel vivo domani, si concluderà venerdì - se lo stesso scenario, gli stessi schieramenti si ripresenteranno anche qui a Dakar. Per la verità, non si parte da zero, ma da una convenzione contro la desertificazione sulla quale un accordo è stato trovato fin dal 1994. Un accordo che parte dall'assunto - sul quale gran parte della comunità scientifica mondiale concorda - che «nel corso degli ultimi due decenni il problema del degrado del territorio in aree aride è costantemente peggiorato» e che «la desertificazione è provocata dalla variabilità climatica e dalle attività umane». Di qui una serie di indicazioni ai governi affinché si dotino di strumenti che con-

sentano di investire il processo di aridificazione delle terre. «L'esistenza di una convenzione - avverte però il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio, che rappresenta il governo italiano alla conferenza di Dakar - non garantisce che gli impegni sottoscritti siano rispettati nelle forme, nei termini, nella sostanza, né che i trasgressori vengano sanzionati. Induce però una dialettica, impone una sede di concertazione e di verifica, consente di chiedere conto a governi e governati». E a qualcosa, in questo senso, è già servita, visto che diversi paesi hanno mosso almeno qualche passo nella direzione giusta. L'Italia, per esempio, si presenta a Dakar con una «Prima comunicazione nazionale per la lotta alla desertificazione», appena ap-

provata, che servirà da base per il Piano nazionale che dovrebbe ottenere il definitivo via libera entro la prossima primavera. E nel lavoro dei suoi negoziatori tanto nelle commissioni quanto dietro le quinte, così come nel suo intervento alla conferenza, domani, il nostro paese sta assumendo un ruolo da protagonista, impegnato nell'elaborazione di nuovi protocolli e intenzionato a sostenere la proposta di una «ricomposizione virtuosa» del debito dei paesi in via di sviluppo, in pratica una sua trasformazione, totale o parziale, in investimenti in campo agricolo e ambientale. Un impegno che appare decisamente superiore a quello di altri paesi europei, tanto da suscitare una dichiarata simpatia per l'Italia da parte sia del governo del Senegal sia degli organizzatori della conferenza, che non a caso hanno voluto che l'intervegnente italiano - sembra una finezza protocollare, ma non è priva di significato - si svolga subito dopo quello introduttivo del presidente del Segretariato per la convenzione, Harba Djallo, e quello del rappresentante dell'Unione europea.

Italia
flash

Mauro, rispunta la pista della pedofilia

Indagine parallela negli ambienti omosessuali frequentati da Erik. Sono sue le impronte trovate sul sacco

CARLO FIORINI

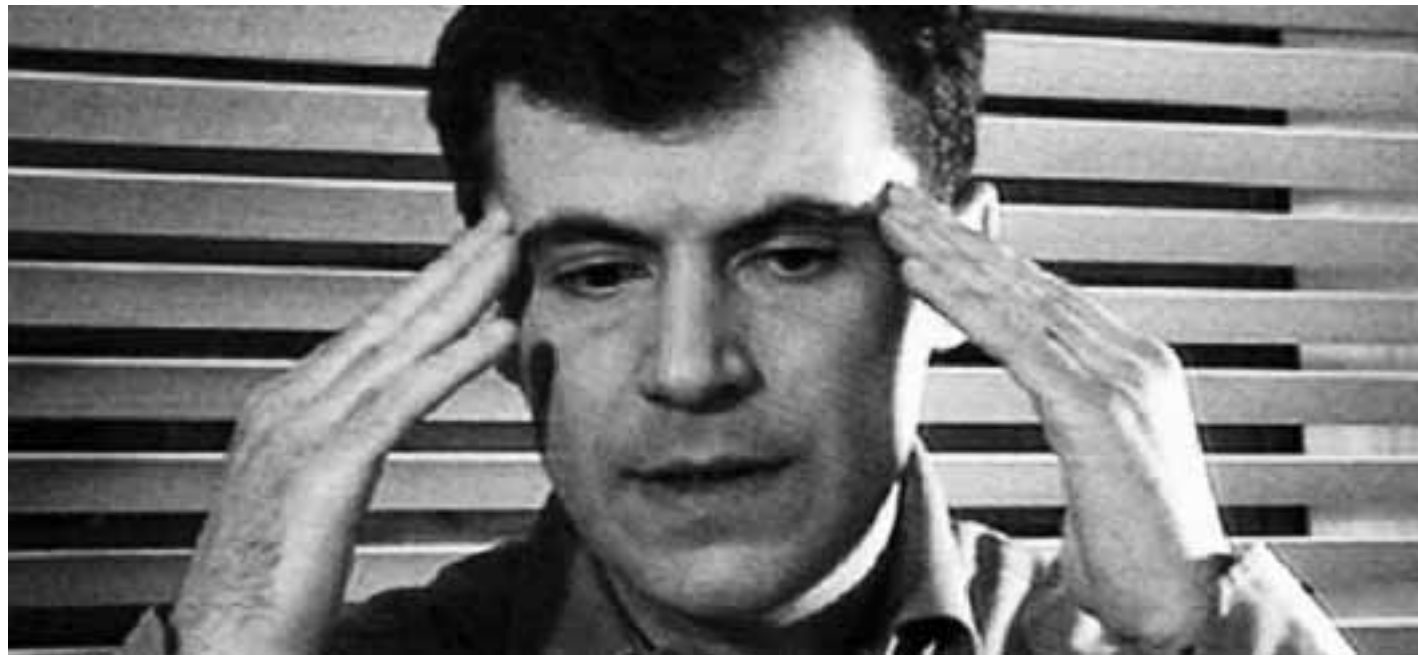
ROMA Torna la pista del pedofilo nell'omicidio di Mauro Iavarone, il ragazzino di Piedimonte San Germano massacrato a martellate in un bosco. È stata l'agenzia Ansa, ieri sera, a lanciare la notizia che sarebbe incorsa «in un'indagine parallela» a quella svolta dai carabinieri per conto della procura di Cassino. Insomma, secondo questa ipotesi, non sarebbero stati Erik, gli zingari Dennis e Fardi e il quindicenne Claudio a massacrare Mauro quando il piccolo si ribellò al tentativo di stupro. Ma Erik, il pentito del gruppo che si è autocautato, il super testimone che ha fatto arrestare gli altri del branco, secondo questa pista starebbe coprendo un pedofilo, anzi altri pedofili che lo avevano usato come esca per giungere a Mauro. Un'ipotesi che viene considerata «pura fantasia» nella procura di Cassino. E che anche la polizia, unico organo che potrebbe svolgere la cosiddetta «indagine parallela», giudica molto poco credibile. Anzi, il dirigente del commissariato di Cassino, il vicequestore Gagliardi, smentisce nel modo più assoluto che siano in corso indagini parallele a quelle dei carabinieri.

L'ipotesi piace molto, invece, ai legali dei due fratelli nomadi, Dennis e Fardi Bogdan. «Questa è la nostra tesi difensiva - dice l'avvocato Antonio Fraioli - Poiché riteniamo che contro i nostri clienti non vi siano elementi oggettivi, se non le parole di Erik, riteniamo probabile che il ragazzo stia coprendo qualcun altro di cui ha paura. Purtroppo però ho verificato che la Procura non prende in considerazione questa pista». Anche i carabinieri cadono dalle nuvole di fronte a questa ipotesi. Anzi, in procura sono convinti di avere un quadro probatorio già in

grado di sostenere il processo contro i ragazzi del branco.

Certo, le indagini non sono concluse. Altre prove potrebbero venire dalle impronte digitali sui sacchi di nylon, comprati da Denise e Claudio per usarli come giaciglio nel bosco e poi finiti sul cadavere di Mauro. Sui sacchi ci sono le impronte di due, forse tre persone. Ma in procura hanno smentito di avere la certezza che tali impronte appartengano a Claudio e a Dennis, come ha scritto ieri un quotidiano. Si sa solo che delle impronte ci sono, e che naturalmente dovranno essere comparate con quelle dei ragazzi finiti sotto accusa attraverso un regolare incidente probatorio, che prevede la presenza di avvocati e periti di parte. «Il fatto che la procura abbia smentito - dice l'avvocato Fraioli -, ci rende sereni. Siamo convinti dell'innocenza dei ragazzi e dunque se come immaginiamo le impronte non sono loro crollerà tutto il teorema dell'accusa».

Che l'arresto di Dennis e Fardi rappresenti una sorta di complotto contro gli zingari lo ha ribadito ieri Mirco Goman, rappresentante dei rom. Anzi, ieri ha annunciato che non consegneranno alle autorità Daniel, il ragazzino di 13 anni che secondo Erik era presente al massacro. «Sarebbe rinchiuso in carcere, e non sarebbe creduto se fornisse un alibi - ha detto -. È inutile che dimostriamo la verità. Appena abbiamo portato dei testimoni sono stati indagati per favoreggiamento». Goman ha poi raccontato delle minacce subite da sua figlia nella scuola che frequenta a Lioni. Minacce che lo hanno convinto a ritirarla dall'istituto. «Zingara, ti voglio morta», ha trovato scritto la bambina su tre bigliettini messi sotto il suo banco. Un clima di discriminazione, legato all'impegno del padre sul caso di Mauro, sul quale indaga la polizia.



Ferdinando Carretta il giorno della sua confessione durante la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto»

«Carretta ha confessato perché andava in Tv»

L'avvocato spiega la decisione di Ferdinando. Decine di lettere in carcere

DALL'INVIATO

ANDREA GUERMANDI

PARMA Ferdinando ha bisogno di cure. È una delle poche cose che il perito del giudice per le indagini preliminari, professor Cesare Piccinini si può tranquillamente lasciar sfuggire. Anche i suoi colleghi di perizia, il professor Vittorio Andreoli per la difesa e il professor Giovanni Cassani, nominato dal procuratore Brancaccio, si son detti d'accordo e hanno deciso collegialmente di segnalare l'incompatibilità di Ferdinando Carretta con il regime carcerario. Parei inidoneabili di psichiatri a cui, domani, il gp Zanichelli si atterrà scrupolosamente.

Perché anche per lui quell'uomo di 36 anni solitario e disturbato, ha bisogno di essere curato. Intanto, sull'apparizione televisiva del suo assistito, l'avvocato Dinacci fa una considerazione: «Ferdinando mi è parso calmo e abbastanza sicuro, ma spesso gli sfuggivano gesti nevrotici. Quando ha deciso di confessare ha anche deciso di rilasciare l'intervista. Lui ha sempre vissuto in un mondo quasi virtuale e la scelta del mezzo televisivo per liberarsi la coscienza era quasi obbligata».

Le zie di Ferdinando, invece, sembra non vogliano perdonare il nipote. In particolare la sorella del padre, Paola, fa capire che per il momento non se la sentono. «È ancora presto per in-

UN UOMO MALATO

Il perito chiede che Ferdinando venga assistito in un ospedale. No al manicomio giudiziario

Quasi come a Pietro Maso, che sterminò i genitori per i quattrini. Come ai fratelli Savi, i crudeli killer della Uno Bianca. Anche a Ferdinando Car-

retta, che ha confessato di aver ucciso padre, madre e fratello nell'agosto di nove anni fa, stanno arrivando in carcere delle lettere. Non molte sino ad ora: meno di una decina. E non si sa se tutte siano state scritte da donne. Una di sicuro sì. La firma Angela, di via Rimini 8, per effettuare nuovi rilievi con strumenti sofisticati alla ricerca di tracce di sangue.

Quasi come a Pietro Maso, che sterminò i genitori per i quattrini. Come ai fratelli Savi, i crudeli killer della Uno Bianca. Anche a Ferdinando Carretta, che ha confessato di aver ucciso padre, madre e fratello nell'agosto di nove anni fa, stanno arrivando in carcere delle lettere. Non molte sino ad ora: meno di una decina. E non si sa se tutte siano state scritte da donne. Una di sicuro sì. La firma Angela, di via Rimini 8, per effettuare nuovi rilievi con strumenti sofisticati alla ricerca di tracce di sangue. Immagino la tua solitudine in questo momento, ma spero che la confessione sia stata per te una liberazione. Non so se riuscirò mai a incontrarti, ma sappi che fuori da quel mu-

ro c'è una persona che ti pensa e vorrebbe aiutarti. Angela (Verona). Delle altre lettere non si sa nulla. L'avvocato difensore, Filippo Dinacci, ha un'unica preoccupazione: che dentro quelle buste non compaiano messaggi insultanti. «Spero solo che qualche deficiente non approfitti della situazione per sconvolgere ulteriormente la psiche del mio assistito. In questi casi può succedere di tutto e la situazione psicologica di Ferdinando è precaria». L'avvocato, a questo proposito, ha chiesto di poter preventivamente appurare il contenuto delle lettere. Carretta, comunque, pare averle gradite. Intanto, l'avvocato Dinacci ha depositato istanza di sostituzione delle misure cautelari e domani il giudice delle indagini preliminari, Vittorio Zanichelli, dovrebbe decidere il destino di Ferdinando. La decisione, in ogni caso, non dovrebbe essere immediata: sarà infatti necessario seguire un iter burocratico che potrebbe far slittare di qualche giorno il trasferimento del giovane in un'altra struttura, o un ospedale psichiatrico giudiziario e una struttura di cura. Secondo Dinacci l'ideale potrebbe essere l'Opg di Castiglione del Lago (sul Garda) che ha una duplice funzione, civile e carceraria. Ieri mattina Carretta era abbastanza disteso. «Sgravato di questo peso», aggiunge Dinacci. «Ha quasi scherzato. Sì, l'ho trovato sufficientemente reattivo». L'avvocato difensore che continua a ripetere che «questo processo nasce e muore con la perizia» (segnata ieri mattina al gp Zanichelli dal professor Piccinini che domani invierà una piccola integrazione, ndr.), smentisce il proposito di ritrattazione del suo assistito e smentisce le voci secondo le quali Ferdinando sarebbe indagato in Gran Bretagna per qualche reato. «Carretta riceveva dall'89 un sussidio per basso reddito: se avesse commesso anche solo un furto sarebbe stato espulso. A Londra s'era quasi pentito di aver ricevuto i giornalisti italiani, ma poi - ha concluso il legale -, quando ha deciso di apparire in tv era già convinto di confessare».

Il Grande Cinema di Stanley Kubrick

invio periodico di 9 vhs • 140.000 lire (+5.000 lire s.p.)

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
C/P _____ Città _____
Telefono _____
Fax _____

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: **Unità Editrice Multimediale S.p.A.** - Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma, e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale **l'Unità Multimediale n. 210 - 00125 Roma.** Oppure al numero di fax **06.521.89.65**

Per informazioni: l'Unità multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo; in mancanza, l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i prodotti fini. Firma _____ Data _____

l'Unità

Servizio abbonamenti	
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.	
Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.	
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.	
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX n. 06.69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.	
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.	
Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06.69996470-471 - fax 06.69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.	
Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanz.-Legali-Concess.-Assic.-Appalti: Ferialte L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Funz. L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Anno di Vendita	
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540284 - 54718 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/252592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250	
Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ MULTIMEDIALE S.p.A.	
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 58/60 - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/7001941	
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/671691/750	
00132 ROMA - Via Bissola, 6 - Tel. 06/55781	20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691/1
40121 BOLOGNA - Via Dei Signi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955	50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/579486/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130	
PPH Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statute dei Giovi, 137	
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª - 35Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B.(MI), via Bettola, 18	

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesica
Vice Direttore vicario
Pietro Spataro
Vice Direttore
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE GENERALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06.699961, fax 06.6783555
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02.67721
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

06-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione scelta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427

00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

